

Direzione presso la  
Sezione della De-  
mocrazia Liberale %  
Piazza Aguselli N. 2  
Casa Liberale %%

# il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE,"

Peri...  
Telefono 95 % %  
Per Telegrammi:  
CITTADINO - CESENA

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —  
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—  
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 8 Novembre 1921.

ANNO XXXIII — N. 36

Le inserzioni si ricevono presso L'Agenzia Pub-  
licità - NULLO GARAFONI - Corso Mazzini 9  
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la  
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Tutti gli italiani, oggi, dalla celebrazione dell'ignoto milite, traggono forza e incitamento per le opere future, giurano amore e fede alla patria immortale. Solo con la pace e la concordia ed il lavoro fervido, prepareranno un'Italia, grande, forte, libera. !

## I fascisti e i liberali

Il fascismo discute di trasformarsi in partito politico. Che cosa s'intenda ottenere con questa trasformazione non ci sembra ben chiaro, quando il fascismo ha financo un gruppo parlamentare alla Camera. Forse si vorrà costituire dei suoi aderenti che oggi moltissimi appartengono ad altri partiti, una massa tutta sua, ponendo ciascuno dinanzi al bivio: o con me o fuori di me. Nel fascismo si erano trovati e si trovano tuttora uomini di vari partiti; con la costituzione in partito vero e proprio, tale condizione dovrebbe cessare. Il fascismo che era principalmente un'azione, si darebbe un programma preciso di principi ideologici e di riforme concrete ed andrebbe quindi nel giuoco di partiti esistenti con una fisionomia precisa e definita.

In questa crisi di gruppi e di idee che tormenta lo spirito pubblico e che disorienta moltissimi italiani, ciò può essere anche benefico.

I suoi risultati varranno a smuovere gli altri partiti affini, e segnatamente quelli che si muovono nella tradizione liberale, mentre entro l'ambito fascista, la costituzione in partito, realizzerà una selezione a cui con onesta sincerità, si riferiva il dott. Italo Balbo con queste parole:

*"È vero che nel periodo primo del reclutamento fascista, periodo essenzialmente bellico, ci preoccupavamo più di selezione fisica che di selezione morale. Ma ora, che siamo entrati in periodo politico, stiamo eliminando e riducendo. A questa opera di epurazione intende il nostro Consiglio Federale."*

Al di sopra della costituzione o meno in partito, valgano le idee che il fascismo intende seguire. Dal proposito generico di difen-

dere la nazione, per cui esso si affermò, o per lo meno si diffuse e si impose, (non è il caso di riesaminare qui la questione dell'atto di nascita del fascismo, così vivacemente discussa dai fascisti stessi), esso passa a precisare il suo programma, con ampia visione di tutti i principali problemi nazionali.

È questo esame ciò che più vale, in quanto più contano le idee che le organizzazioni particolari, attraverso le quali ogni idea cerca di diffondersi e di trionfare.

Ora il programma fascista (vedi *Popolo d'Italia*, 8 ottobre) non dice nulla di nuovo o di diverso da quanto già fu detto e sostenuto.

Con che — s'intenda subito non intendiamo svalutare la sua affermazione, ma sebbene valorizzare le idee che esso propugna, in quanto pur essendo vecchie, sono state fatte proprie da un organismo nuovo, baldanzoso e giovane di spirito e di età: ciò che dimostra una volta di più, quanto quelle idee siano vere e quanta colpa abbiano avuto coloro cui spettava difenderle e attuarle.

Il programma fascista anzi in taluni punti fonde nelle sue parti migliori la tradizione italiana che invece apparve divisa nelle diverse concezioni politiche del risorgimento nazionale.

È difatti di pura ispirazione mazziniana la parte destinata al concetto di nazione, insopprimibile ed eterna, la posizione dell'individuo e dei gruppi nell'agglomeramento nazionale, cui debbono soggiacere per la difesa dell'interesse collettivo che è sempre prevalente; mentre è pensiero schiettamente liberista, e quindi cavouriano, la parte data dall'azione economica dello Stato, spogliato d'ogni funzione monopolistica d'ordine economico, il regi-

me doganale libero-doganale (salvo un eventuale intervento che è correttamente limitato e qualificato, ove si rendesse necessario), la fiducia nelle iniziative e nelle energie individuali che formano il fattore più possente ed operoso della produzione economica, la rinuncia assoluta a tutto il farraginoso, costoso e antieconomico macchinario delle statizzazioni, socializzazioni, municipalizzazioni.

La politica estera, abiurato ogni principio di disarmo, deve rivolgersi ad eliminare il pericolo di nuove guerre, e a tutelare gli interessi italiani, anche con un avvicinamento alle nazioni nemiche, onde qui ritorna alla memoria il grido dei nostri padri: *Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli*: non chiede la revisione del Trattato di Rapallo — ciò che è assai significativo — ma soltanto la costante difesa degli italiani residenti nelle terre dalmatiche, sacrificate dal trattato stesso: non reclama l'annessione di Fiume, ma soltanto una politica che annetta economicamente Fiume all'Italia.

Siamo quindi sul terreno di un realismo e di una prudenza quasi governativa.

Nella politica interna, la restaurazione dello Stato è giustamente la prima parola: da che promana la necessità di un atteggiamento fascista di collaborazione allo Stato e non di antitesi e di negazione di questo Stato per istaurarne un altro, come alcuni fascisti pensano, dando così al loro movimento un carattere rivoluzionario che è in antitesi alla parola e allo spirito di questo loro programma.

Il quale infine, (per seguire le linee caratteristiche, tralasciando le riforme di minor colore) tocca due punti: il problema istituzionale e la rappresentanza popolare. Nel primo si ripete l'agnosticismo più volte affermato. Esso è nulla se significa che le istituzioni servono il paese e non questo

serve quelle: esso invece può generare interpretazioni e movimenti pericolosi se non si tien conto di questa evidente necessità, che oggi — oggi — un mutamento di regime sarebbe la crisi delle crisi in questo tormentato paese. Lo si identifica per i più col governo e con le istituzioni: per restaurare l'autorità dello Stato, dobbiamo oggi mettere fuori discussione il regime.

Ma non vogliamo qui ripetere una discussione che fu già altra volta, anche su queste colonne, ampia e vivace.

Della rappresentanza popolare, il fascismo sostiene una duplice forma, il parlamento, organo politico, i consigli nazionali organi tecnici. Ogni individuo ha due voti: come cittadino e come appartenente a una data professione.

Ma chiaro appare nella costituzione italiana, reso elettivo il Senato, la duplice rappresentanza è già raggiunta: non solo, ma il sistema bicamerale sarebbe così reso idoneo a compiere la sua naturale integrazione, tra il fattore politico ed il fattore tecnico.

In politica ecclesiastica, il fascio sostiene la piena libertà religiosa; siamo dunque, in terreno liberale puro: riconosce la sovranità dello Stato nella vita civile, con che ritorniamo al Cavour: ammette il bisogno di una soluzione del dissidio con la Santa Sede, e qui si ricongiunge quasi alla politica clericomoderata o per lo meno alle trattative della Destra con la Santa Sede.

Questa sintesi di un programma che dovrebbe servire ad un partito nuovo, e riproduce invece idee così vecchie (vecchie non certo in senso dispregiativo!) pone alcuni quesiti ai fascisti e ai liberali. In che i primi si differenziano dai secondi? La critica al passato riguarda dunque solo gli uomini e gli errori compiuti, non le idee: in che dunque consisterà la diffe-

renza del domani? E perché un nuovo partito, anziché il proposito di fondere quanti di Sinistra o di Destra in queste idee, che sono patrimonio e tradizione comune, convengono?

Alcuni deputati fascisti, gli on. Farinacci e De Vecchi per esempio, a questa fusione hanno espressamente fatto richiamo. Questa fusione permetterebbe di selezionare i buoni dai perversi, i capaci dagli inetti, e di eliminare gruppi personali per dar posto a gruppi di principii e di grandi legittimi interessi. Questa fusione sarebbe senza dubbio una grande opera nazionale.

Potrà essa operarsi? O il fascismo perseguirà un'azione sua propria che lo differenzi dai gruppi democratici e liberali, ancorché il programma sia comune? Ad un proposito ricostruttore quale in queste linee programmatiche si palesa, prevarrà l'assenteismo che taluni fasci hanno proclamato o più ancora la ribellione contro tutto e contro tutti che altri fasci si ostinano a sostenere? Eppure il paese in quest'ora non domanda che concordia di propositi fattivi, mentre quell'azione di evidente carattere rivoluzionario irrigidita e fatta forza antistatale, potrebbe sboccare nella meta opposta a quella che i fascisti si propongono di toccare.

ALBERTO GIOVANNINI

## Sulla crisi delle classi e suoi diversi aspetti

Per trattare il problema, interessantissimo — dal lato anche più simpatico — è bene ammettere, a priori, che le varie classi hanno sempre ritrovato negli *individui*, nati ed educati da ognuna di esse, la loro viva più fedele espressione. La classe borghese — quella, cioè, che detiene finora il potere — ci ricorda così, attraverso la vita parlamentare, Agostino Depretis, Francesco Crispi, Alessandro Fortis, Pelloux, Zanardelli, Luzzatti e Giovanni Giolitti — quest'ultimo specialmente che, nella recentissima vita politica, è stato l'uomo più fidato della borghesia conservatrice.

Mi è capitato sott'occhio, proprio in questi giorni, un volume di Salvatore Barzilai su « *La vita parlamentare*, » pubblicato nel 1919, dove l'autore, raccogliendo diversi brillanti discorsi di Ministri e Deputati, accenna pure ad una seduta del 2 Dicembre 1903, durante la quale egli stesso, con l'abituale arguzia, pronunciava, — rivolgendosi al Presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti, — interessanti parole, che oggi — sul tema della probabile collaborazione di classi — dimostrano, aiutando ad un *leader* socialista, la possibilità di una sua non lontana soluzione. Diceva l'on. Salvatore Barzilai, parlando di Filippo Turati:

« Ora il Turati non è certo uomo che domani se per un complesso di circostanze fosse portato al Governo non è certo uomo — ripeteva l'ora-

tore — da pretendere che si bandisca in un programma ministeriale, l'avvento a breve scadenza della proprietà collettiva; ma credo, anzi sono certo di questo, che egli ha una concezione dello Stato lungamente meditata e sinceramente professata; per la quale vede **classi** in necessario antagonismo le une con le altre, **classi** destinate al **parassitismo**, **classi** condannate allo **sfruttamento**; in cui egli vede in un periodo sia pure non prossimo della nostra vita pubblica, quel segno realizzarsi della comunione dei mezzi di produzione, della socializzazione degli strumenti di lavoro.

L'on. Barzilai polemizzava quindi con Giolitti trattando diversi problemi di politica interna.

Nel riportare integralmente un periodo del discorso Barzilai, mi è parso di riscontrare — oltre il giusto profilo di Turati — anche l'evidente e fatale, differenziazione e caratteristiche delle diverse classi, destinate, purtroppo, a combattersi.

Ma gli uomini di fede socialista convinti dell'utilità sociale del collettivismo, non hanno mai voluto naturalmente far la necessaria distinzione fra la classe — accusata da essi dello sfruttamento — e quella della piccola borghesia, la quale, attraverso il puro e umano risparmio, raggiunge il benessere e non la ricchezza...

Ed è qui appunto il nocciolo della grave questione, dell'istinto sociale.

È ammissibile che pochi uomini dispongano di enormi capitali, destinati al lavoro di milioni forse di lavoratori?

Superando tutto ciò, che in contrasto a tale fatto, parla dal cuore, e dal sentimento, è *utile* assommare tanta ricchezza nelle mani di pochi?

Insigni studiosi lo ritengono necessario, appunto, per la stessa produzione.

Essi affermano — la questione ripeto, è trattata dal lato *puramente* economico — che il capitale debba esser tenuto da chi sa disporlo, con un preciso, *individualistico*, senso di responsabilità e di intuito. La classe proletaria — e per essa, naturalmente, parlavo, in massima, i socialisti — protesta, invece, contro tale *arbitrio* — così chiamato — ammaestrata pure — essa afferma — da esempi dolorosi, che dimostrano, cioè, lo sfruttamento compiuto dai grossi capitalisti.

Il *cooperativismo* sorto per combattere il sistema *capitalistico* dei pochi, è stato, indubitabilmente, uno dei più grandi sforzi compiuti dai proletari e dalla media borghesia, anch'essa — come affermavo nel precedente articolo — inoffendente, per le ingiustizie sopportate.

Ma anche nel sistema *cooperativistico* si riscontrarono e si riscontrano le inevitabili ingiustizie, — che portano, molte volte al fallimento delle stesse cooperative — dipendenti esse ingiustizie dalla mancanza di quella necessaria e profonda maturità degli associati. Ma — superando gli errori riscontranti in questo o quel sistema — è d'uopo porre il problema fondamentale sulla ragione non dell'esistenza della ricca e plutocratica borghesia, in cospetto della piccola borghesia e del proletariato.

Chi scrive — forse, dimostrando un'ottimismo che gli stessi fatti odierni, potrebbero smentire — sostiene recisamente, — in omaggio, — crede — alla dottrina del vero libera-

lismo — che la borghesia plutocratica — rassomigliante quasi ad un gruppo di intelligenti ma dispotici mercanteggiatori. — (valgano, purtroppo, gli ultimi echi sullo scandalo dell'acquisto di un grande quotidiano!) — debba *gradatamente*, scomparire. Ed affermo ciò — ardimento giovanile, diranno alcuni! — non solo per delle ragioni sentimentali, le quali, anch'esse, vanno considerate — poiché il popolo non vive di solo pane, ma anche di *moralità* e di *maggiore giustizia*! — ritenendo anzi tutto che l'opera dei pochi *capitalisti*, annienti — dovendo considerare la loro brama di sempre maggiori appetiti — lo stesso spirito d'iniziativa — che è sincera *individualismo* — degli umili lavoratori dei piccoli coltivatori, i quali non possono *ascendere* sicuramente, perché il *capitalismo plutocratico*, sbarra loro il passo. Mi si dirà che lo stato liberale facilita l'ascesa degli umili e l'opera della media borghesia — parlo sempre dal lato *economico* — ma — se in teoria è sostenuto tale principio — nella pratica, specialmente è smentito. I piccoli proprietari, i coltivatori, nel loro diuturno lavoro — che dà, alla maggioranza di essi, appena il puro necessario per vivere — si trovano quasi sempre oppressi sia dalle tasse gravose — come scrisse l'altra volta — e sia dalla implacabile dominazione del grosso *capitalismo*.

E le esigenze individuali si esauriscono, la volontà si infaucisce di fronte al pericolo gravissimo della loro scomparsa. Preferiscono perciò, molti di questi piccoli proprietari e coltivatori, di abbandonare l'agricoltura e il campo dei loro preziosi e utilissimi esperimenti, arreando un danno alla produzione. E la crisi di questa classe dovrebbe preoccupare seriamente. Non si può lasciare libero il campo dell'agricoltura al minaccioso capitalismo plutocratico.

La terra — oltre che appartenere — in linea di massima — a chi la lavora e la fa produrre di più — non deve ritornare in possesso dei pochi e grandi capitalisti, ma divenire invece la proprietà di molti coltivatori e contadini.

È dove non è possibile la piccola proprietà, si creino — come affermava G. Mazzini — le Cooperative agricole, per l'eccitamento alla produzione generale.

Queste, in linee schematiche, le necessità dell'oggi, la ragione sacrosanta a favore della media borghesia. E nel campo operaio i Sindacati fra tecnici e lavoratori, rappresentano la metà più giusta ed umana. Occorre quindi che parte del capitalismo plutocratico — assorbitore delle energie dei veri lavoratori — si trovi pure esso, sbarrato, nel suo cammino di conquista insaziabile, dalla risorta e cosciente solidarietà di classi, tra la media borghesia e il proletariato.

Lo Stato Italiano — nell'ora attuale che è grave, bisogna riconoscerlo! — se vuol mantenere integra la ragione della sua esistenza, deve porsi innanzi il problema delle classi, in tutta la sua interezza!

Necessita — come affermo — arginare il pericolo del capitalismo plutocratico. In Italia mancano, purtroppo, quelle leggi necessarie per impedire tale oppressione.

Bisogna crearle al più presto. Ricordare, a tal proposito, le leggi tedesche, che resero il popolo tutto unito e consapevole, nella sua grande guerra.

Un'altro aspetto — degno di considerazione speciale — è la questione *bancaria* italiana. L'Italiano appena riesce ad accumulare un po' di risparmio, porta subito il danaro alla Banca, e la medesima lo sprona sempre più a consegnare intatto il deposito.

Se ciò è umano e onesto — per i piccoli proprietari — non lo è però per i grossi capitalisti, i quali preferiscono sottrarsi al dovere che essi incombe, della maggiore produzione. La Germania ci ricorda quindi, a tal riguardo, che le Banche — nelle quali veniva depositato p. es. un grosso capitale —, tassavano fortemente il depositario, costringendolo a rientrare, col suo capitale, nel campo del lavoro e della creazione, utile al popolo che lavora.

Perché l'Italia non può — sia pure con le opportune modifiche particolari all'ambiente — adottare tale sistema? Immagino che molti si rifiutano, di accettare un così severo impero dello Stato. Ma, o signori, ritenete voi superiore la vita della *Nazione*, o l'interesse dei pochi?

Oggi — confessiamolo apertamente — il Paese e il Governo, sono alla mercé di coloro, che a colpi di milione si contendono tra essi il primato, trascurando in parte l'interesse e la vita delle folle anonime — *media borghesia e proletariato* — le uniche, cioè, che veramente offrano in silenzio, senza onori e senza gloria, l'opera viva e preziosa, per la ricostruzione d'Italia.

Ottobre, 1921.

Mimo Biasini

## Vita di partito

Assemblea gen. dei soci

Davanti a una numerosissima assemblea l'adunanza viene aperta alle ore 21 e il segretario ad invito della presidenza legge i nomi dei soci non presenti alla precedente adunanza, richiedendone l'appello.

L'avv. Carloti prende la parola e riepiloga in modo rapido ed efficace i deliberati della precedente assemblea, che possono riassumersi in questi due principali:

1.° Fusione degli elementi giovani ed anziani in un unico Consiglio Direttivo;

2.° Mantenimento formale e nominale del Gruppo Giovanile (Luigi Ventura).

Tratteggia rapidamente e succintamente i compiti del nuovo Consiglio, affermando la necessità della propaganda orale, della organizzazione, della funzionalità economica possibilmente modellandola sul concetto degli altri partiti, e rileva la necessità della costituzione di uffici di collocamento e di cooperativa e dichiara come debba essere viva e fervida la fede nei movimenti diretti dal partito. Seguala incitandone la nomina, i compiti del nuovo Consiglio, che dovrà vivamente interessarsi appena convocato, e della situazione finanziaria, precipua base del movimento e del mantenimento d'un segretario politico ben rinumerato. Confida che tutti i soci prontamente rispondano agli appelli del Consiglio Direttivo, e, con vibrata parola incita ad un'operosità fervida ed attiva di tutti, alla solidarietà e alla unità, necessarie virtù per la salvezza del paese.

L'assemblea, applaudito vivamente, passa alla nomina degli scrutatori che vengono nominati nelle

persone dei signori: Comm. Zanucoli, Colonnello Forlanini, sig. Mami Lelli.

Dopo un'animata discussione fra il presidente avv. Carlotti, il Comm. Zanucoli, interpellante e il Colonnello Forlanini in riferimento alle sanzioni da applicarsi a quei soci, i quali non partecipando alle due assemblee generali, hanno dato prova di disinteresse e di apatia verso il nuovo movimento, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: avv. Carlotti, Comm. Zanucoli, con emendamento Cav. Pantucci:

L'assemblea dei soci della Sezione della "Democrazia Liberale", e del Circolo Giovanile "Luigi Venturi", ritenuta che l'assenza ingiustificata dei soci nelle adunanze del 27 e del 31 ottobre, dopo che in manifesti pubblici e nell'organo del Partito «Il Cittadino» era stato precisato che gli assenti ingiustificati dovevano ritenersi dimissionari — debba considerarsi dissenso col programma del «Partito Liberale» — decide che sia rivolto invito a dichiarare entro dato termine al Consiglio dirett. della sezione, che la loro assenza deve ritenersi dovuta a cause estranee al Partito e che essi sono sempre soci fedeli e convinti della nostra sezione, perché, trascorso dato termine, saranno dichiarati espulsi e il loro nome sarà indicato nel giornale «Il Cittadino». Emendamento: Previa comunicazione all'assemblea dei soci ».

Terminata la discussione il Comm. Zanucoli, compiacendosi con la redazione del «Cittadino» per le parole nobili ed elevate, riferendosi alla commemorazione del soldato ignoto e della Vittoria, dichiara di partecipare alla cerimonia di Roma, per cui l'assemblea gli dà mandato di rappresentanza; ritornata la discussione sulla nomina del nuovo Consiglio si procede alla votazione, che ha inizio alle ore 22,45. Le operazioni durano fino alle 24, ora in cui si hanno i seguenti risultati: Cav. Pantucci, avv. Carlotti, avv. Venturi, Dott. Guerrini, Denzi, Drudi, Saragouhi Carlo, Belletti, Basini, D'Altri, Balista.

Il Dr. Guerrini fra gli applausi scroscianti dichiara di partecipare insieme con il Comm. Zanucoli all'esaltazione del soldato ignoto.

L'assemblea si chiude alle 24,15 tra i ripetuti evviva all'Italia.

## Per un busto di bronzo a Renato Serra

Sig. Santini L. 50, M. Navarrini L. 10, Umberto Calzolari L. 50, Clara Casalbani Ceccaroni L. 50, Lazzarini Maria I. 50, Silvia Zangheri L. 50, Mercedes Ermete L. 10, Maggiore Rossi L. 10, Dott. Umberto Ceccaroni L. 50, Dott. Tommasini L. 20.

## AGLI ABBONATI

Si invitano i signori che non hanno ancora pagato l'abbonamento per gli anni 1920-1921 a mettersi immediatamente in regola con la nostra amministrazione.

## PARTITO LIBERALE DEMOCRATICO e Circolo Giovanile "LUIGI VENTURI"

La sera dell' 11 Novembre 1921, alle ore 21 per festeggiare la fausta data del genetliaco reale, avrà luogo nei locali del Circolo una

## SOIRÉE DANZANTE

I soci e i simpatizzanti sono invitati.

IL DIRETTORIO

## Note di cronaca

2 Novembre — Il giorno consacrato ai morti fu degnamente commemorato anche nella nostra città.

La mattina fu tenuta nel Cimitero l'annuale funzione religiosa, preparata con ogni cura da un solerte comitato di Signore e dal M. R. Don Romolo Carloni. Alle ore 10,30 davanti ad un numerosissimo e commosso pubblico, presenti le Autorità Civili e Militari, fra cui notiamo: Sottoprefetto Cav. Campanelli, i Commissari Dott. Rosati e Larking, il Maggiore Cav. Stefanelli, il Ten. Prof. Giuseppe Denzi per i Mutilati, la M. Adalgisa Severi Brolli, la signora Bartoletti, Bonelli, Serra, e molte altre per le madri dei caduti in guerra, il Ten. Colonnello comandante del Presidio, e molti altri, il sacerdote Guiducci ha celebrato la messa in mezzo al Cimitero su un altare circondato da bandiere tricolori. La musica del Presidio di Rimini e due plotoni di fanti e di artiglieria rendevano gli onori delle armi.

Al termine della messa il M. R. Don Romolo Carloni tenne un discorso di commemorazione denso di concetti, di fede e di amor patrio. Finito il discorso furono impartite le benedizioni rituali sui campi dei caduti, ricoperti di fiori.

Al pomeriggio alle ore 15, dalla sede della ex Camera del Lavoro, partì un numerosissimo corteo preceduto dalla Musica cittadina, per iniziativa della locale Sezione Mutilati, per rendere onoranza a tutti i morti di guerra, riposanti nel nostro Cimitero. Il corteo di parecchie centinaia di persone con una 40 di bandiere sfilò per il Viale Mazzoni, Via Zeffirino Re, Corso Mazzini, Garibaldi, Via Cavallotti e Cimitero. Qui davanti ad una enorme folla parlò il Presidente della Sezione Brunazzi Augusto che disse nobili ed elevate parole. Nello stesso momento aveva luogo nel Cimitero, presso la tomba del compianto fascista Tenente Enrico Amici, barbaramente trucidato a Montagnano il 15 maggio di questo anno, una mesta cerimonia alla presenza di tutti i fascisti della città e del circondario, nella loro caratteristica divisa.

Il segretario politico avv. Giuseppe Ricci, eroico combattente e decorato al valore, pronunciò commosse parole, vivamente approvate dai compagni e dalla numerosa folla convenuta.

Il presso era il padre, nostro carissimo amico, spartaneamente forte nel suo grande dolore, tempera viva e ferma di vero italiano e di patriota, cui da queste colonne va il nostro saluto.

Per tutta la giornata il Cimitero fu pellegrinaggio di amore e di devozione di tutta la cittadinanza.

4 Novembre — Anche Cesena è commemorata in modo degno il parossismo fante assunto alla gloria di Roma.

Fra dal mattino la città presentava una animazione insolita. Migliaia e migliaia di bandiere erano esposte alle finestre delle case: tutti i negozi erano chiusi.

La prima cerimonia ebbe luogo al R. Liceo «Ginnasio» V. Monti. Erano presenti tutte le autorità civili e militari e gran numero di concittadini e di studenti. Cominciò la cerimonia il Prof. Amerigo Bottari, Preside del Liceo, che prima di dare la parola all'oratore ufficiale, ha iniziato la premiazione degli studenti che maggiormente si segnalano per profitto durante l'anno scolastico. Le premiate furono la Sign. Comandini Maria (licenza liceo) e la Sign. Ricci Flora (licenza ginnasiale).

Prende quindi la parola il Ch.mo Prof. Forgiarini, ordinario di storia al

R. Liceo, che commemora con parole nobilissime i morti di guerra e particolarmente gli studenti caduti del Liceo.

Alla fine del suo discorso, applauditissimo legge un suo carme dedicato al milite ignoto, nel testo latino lo studente Moretti Agostino, e con bella dizione, nel testo italiano, la Sign. Maria Galavotti.

La cerimonia finisce proprio alle ore 10,30. In quel momento tonna il cannone e per tutte le vie la folla silenziosa e commossa si scopre, ricordando. In questo momento sorgono deplorabili incidenti fra alcuni avanguardisti e fascisti ed un comunista che non vuole scoprire il capo. L'atto deplorabile ed inqualificabile viene immediatamente e degnamente curato con il bastone e tutto si chiude lì. Alle ore 11 nella Cattedrale, splendidamente addobbata, a luogo una solenne messa funebre in onore del caduto illustre. Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di gran numero di madri e vedove di caduti e di grandissima folla, assistendo Mons. Fabio Erdini, Vescovo di Cesena, viene celebrato la messa funebre, che viene seguita da un ottimo coro e scelta musicale. La benedizione al tumulto, sormontato dal tricolore, viene impartita dal vescovo stesso.

Per tutto il rimanente della giornata vi fu grande animazione fino a tarda sera. Alla sera notiamo illuminate e addobbate le case dei Sign. Battistini e in particolare modo la splendida stella floreale bianco-rosso e verde nella casa Stefanelli.

Furono pubblicati vari manifesti: uno nobilissimo del Fascio di Combattimento, Società Dante A., Conoscenza Repubblicana, Democrazia Liberale, Combattenti, Croce Rossa, Agricoltori, Madri dei caduti, Mutilati, etc.

«Il Barbiere di Siviglia», al Comunale — Domenica 30 ottobre 1921 si è avuta l'ultima rappresentazione dell'opera rossiniana, con conferma di successo e di quanto in proposito avevamo a scrivere.

La serata di sabato poi, in onore della Mercedes Capris (Rosina), fu un trionfo per la deliziosa artista. La Capris ha senza dubbio poche rivali nella personificazione di Rosina e se correrà la sua interpretazione di maggiore passionalità, potrà dirsi perfetta.

E un augurio ora; che l'impresa del detto spettacolo, presto ci offrirà altro pur degno delle tradizioni del nostro massimo teatro.

Concerto — Domenica 13 nel teatro Comunale per iniziativa della Società Corale «Alessandro Bonci» verrà dato un concerto istruzionale.

Gli esecutori saranno i concittadini: Prof. Evacisto Bartoletti violoncello, Patrignani Angelo, violino; e il Prof. Bednarski Ladislav, viola.

Al piano, stenderà il M. Edoardo Millo. Tutti i cesenati accorrano ad onorare i concittadini illustri.

Commemorazione Dantesca — Programmata della cerimonia — Domenica 13 Novembre 1921 avrà luogo la solenne cerimonia Dantesca con il seguente programma.

Ore 14 — Chiostro di S. Francesco (Via Montalti). Adunata delle Autorità e delle Rappresentanze di Istituti scolastici, Enti ed Associazioni con bandiere.

Ore 14,30 — Corteo delle Autorità e Rappresentanze per Via Montalti, Via Zeffirino Re e Piazza V. E.

Ore 15 — Piazza V. Emanuele. Scoprimiento della lapide dantesca. Parole del Ch.mo Prof. Paolo Amaducci, Presidente della Commissione Dantesca Provinciale.

Ore 15,30 — Corteo delle Autorità e delle Rappresentanze, da Piazza V. E. al Teatro Comunale.

Ore 16 — Teatro Comunale. Discorso del Ch.mo Prof. Giuseppe Lesca Ordinario dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze su «La Lettera della Divina Commedia».

Gen. Resp. Piraccini - Tip. Tonti

CREDITO Banca regionale fondata nel 1896

ROMAGNOLO

Sede Centrale e Direzione Generale BOLOGNA Società Anonima Capitale sociale e riserve Lire 10 milioni

DEPOSITI FIDUCIARI in contanti e in titoli:  
al 30 settembre 1920 : L. 180 milioni  
al 30 settembre 1921 : L. 205 milioni

OPERAZIONI ATTIVE (sovvenzioni, sconti, anticipazioni e conti correnti):  
al 30 settembre 1920 : L. 136 milioni  
al 30 settembre 1921 : L. 195 milioni

CAPITALE AMMINISTRATO:  
al 30 settembre 1920 : L. 181 milioni  
al 30 settembre 1921 : L. 273 milioni

IL CREDITO ROMAGNOLO svolge la sua attività nei principali centri delle provincie di Bologna, Forlì e Ravenna e della Romagna toscana, mediante 45 Filiali, 15 Recapiti commerciali, 10 Esattorie-Tesorerie Comunali e 6 Agenzie viaggiatori.

Emissione immediata e gratuita di propri Assegni circolari (garantiti da deposito presso la Banca d'Italia)

Gli Assegni circolari del Credito Romagnolo, largamente usati dai Commercianti ed Industriali della Regione, sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia a mezzo di oltre 2500 filiali di Banche, Casse di Risparmio ed Istituti di credito corrispondenti.

ASSEGNI CIRCOLARI emessi dalla Banca dal gennaio al settembre 1921 Lire 502 milioni

Cappelletta Prati Emilio CESENA - Via Mazzini 5, Casa Artusi

Grande assortimento in Cappelli Esteri e Nazionali

Rapp. te Esclusivo del Cappello SCOTT (Vero Inglese)

Ricco assortimento Fantasia per ragazzi e berletteria in genere.

ALCHEBIOL

potente rigeneratore delle forze  
Vince il mal di stomaco, la clorosi, l'anemia, la neorastenia, gli esaurimenti. Di appetito e bel colore.

Preparazione speciale del Chimico Farmacista IVO ANTONELLI - Cesenatico. Prezzo L. 6,60 - bolla compresa - 0-0- Nelle principali farmacie - 0-0-

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e dei carboni della Ditta

F.lli CANDOLI che vi cede la merce a prezzi da non temere concorrenza.

Il magazzino è in Borgo Cavour n. 89 - Cesena.

PROF. ROSSI RAFFAELE RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 6 - CESENA

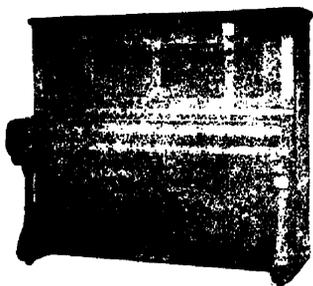
Fernando Lombardini CESENA

Emporio di vendita Borgo Cavour 24. Officina Meccanica Cortile Dandini.

Rappresentante con deposito di Gomme "DUNLOP", per Cicli - Motocicli - Automobili

GOMME PIENE PER CAMIONS

Prezzi d'occasione  
FIP



# Pianoforti della FIP

(Fabbrica Italiana Pianoforti)

EMPORIO MUSICALE

## A. Matassoni e C.

CESENA

Corso Garibaldi di fronte alla Caserma Masini (del Servi)

### IMPORTANTE

L'Emporio Musicale A. MATASSONI & C. avendo ottenuto la rappresentanza per la Romagna della Premiata Fabbrica Istrumenti Musicali L. Desidera e Figli di Mantova è in grado di praticare sconti speciali alle Società, ai Circoli per eventuali formazioni di fanfare e bande.

OPPORTUNITÀ  
D'ACQUISTO  
A PREZZI  
D'OCASIONE

Magazzini Manifatture

Antonio Artusi Succ. a G. Artusi

Corso Mazzini n. 5 - CESENA

ULTIME NOVITA' PER L'INVERNO

Drapperie e Lanerie per Uomo  
e per Signora

Seterie - Sealiskin - Velluti  
- Biancheria e Cotonerie ecc.

Prezzi da non temere \* \* \* \* \*  
\* \* \* \* \* nessuna concorrenza

MAGAZZINO DI MODE - NOVITÀ

# ALDO PIZZI

CESENA - Corso Mazzini N. 9

FILIALE DELLA DITTA DI ANCONA

Assortimento insuperabile in

SETERIE - VELLUTI - SEALISCKIN  
LANERIE - COTONERIE ECC.

Il più importante deposito di Seterie delle Marche e della Romagna

Per i vostri acquisti visitate il magazzino, risparmierete danaro e vi troverete quello che desiderate.

## Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

### Consorzio Agrario Coop.

CESENA

# Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

CORSO UMBERTO I.º N. 5

coi sotto segnati prezzi la più grandiosa fabbrica d'automobili d'Europa, mostra la sua superiorità di produzione battendo qualsiasi concorrenza tanto nei prezzi che nei tipi:

Mod. " 501 "	Chassis L. 18.000	Torpedo L. 25.000
" " 505 "	" " 26.000	" " 36.000
" " 510 "	" " 31.000	" " 42.000
" " 510 Sport "	" " 35.000	" " 50.000

FRANCO TORIMO - GOMME A FATTURARSI

## ING. AMEDEO SALVI

Via Pietrafitta N. 7 - BOLOGNA - Via Pietrafitta N. 7

CARBONI FOSSILI ESTERI E NAZIONALI

CARBONI VEGETALI

FORNITURE INDUSTRIALI

Prezzi di assoluta concorrenza.

Chiedere listini e preventivi

## Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

### Ditta SBRIGHI ATTILIO

coi propri magazzini in VIALE CARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa

Sali di Potassa e d'Ammoniaca

Nitrato di Soda - Crisalide di Baco

Solfato Rame - Zolfi ventilati

Pompe irroratrici - Solforine

Panelli da concime

Legno Quassio - Arseniato piombo